

# ***Pillar III***

*Informativa al pubblico  
al 31/12/2019*



---

Società per azioni  
Sede legale: Roma Via Cola di Rienzo, 240  
Capitale Sociale € 50.000.000,00i.v.  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi  
ed al Fondo Nazionale di Garanzia  
- Registro Imprese. n. 09994611003 - Tribunale di Roma  
Iscritta all'Albo delle Banche - Codice ABI: 03403.3 -  
Internet: [www.imprebanca.it](http://www.imprebanca.it) - email: \_  
- pec: [imprebanca@legalmail.it](mailto:imprebanca@legalmail.it)

## INDICE

Premessa .....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR) .....	4
Fondi Propri (Artt 437 e 492 CRR) .....	18
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	23
Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR) .....	28
Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	45
Rischio di controparte (Art. 439 CRR) .....	51
Rischio di mercato (Art. 445 CRR) .....	51
Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	52
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	53
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR) .....	58
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	60
Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) .....	60
Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate.....	62

## **Premessa**

Il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") ha introdotto nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'articolato insieme di documenti unitariamente denominato "Basilea3" in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La "CRR" e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche e imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 stabilisce le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria. La Banca d'Italia ha inoltre emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

Nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Imprebanca è tenuta a fornire al mercato anche le informazioni relative agli impatti sui fondi propri e coefficienti.

Si precisa che Imprebanca S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

**Imprebanca S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet [www.imprebanca.it](http://www.imprebanca.it)**

## **Note**

Le informazioni quantitative contenute nel documento sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.

## **Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)**

### **Premessa**

Imprebanca definisce la propria propensione al rischio attraverso la definizione di un Risk Appetite Framework (RAF); in considerazione che il profilo di rischio assunto lascia ampi margini a disposizione, imprebanca non ha definito limiti in ipotetici scenari di stress.

Nel RAF è definita la propensione (risk appetite) e la tolleranza al rischio (risk tolerance) a livello banca (risk enterprise) ed a livello dei singoli rischi rilevanti cui la banca è esposta; sono state inoltre definite le modalità di monitoraggio ed individuate le azioni correttive da attuare nel caso in cui il profilo di rischio assunto effettivamente (risk profile) superi la tolleranza al rischio definita.

Il Risk Appetite Framework è integrato con il Recovery Plan ai cui indicatori (recovery indicators) sono compresi nel set degli indicatori di RAF e le cui soglie di rottura (trigger) rappresentano un ulteriore livello rispetto quelle definite nel RAF.

### **Organizzazione del Governo dei rischi**

#### Il Consiglio di Amministrazione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) è identificato con il Consiglio di Amministrazione che, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del Capitale Interno Complessivo e del governo/gestione del rischio di liquidità, approva gli elementi fondamentali dell'ICAAP/ILAAP, fra i quali:

- le linee strategiche di sviluppo, le politiche di gestione del rischio e linee generali del processo ICAAP/ILAAP;
- le responsabilità alle diverse Funzioni di Controllo e U.O. da coinvolgere nel processo ICAAP/ILAAP nel rispetto del principio di separazione delle funzioni;
- la metodologia di quantificazione dei rischi (ivi incluso quello di liquidità) e quella per valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nonché correzioni emerse a seguito delle verifiche condotte dall'Internal Audit;
- le eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca da proporre all'Assemblea dei Soci;
- la propensione al rischio (RAF/indicatori di attenzione);
- il Contingency Funding Plan ed il Recovery Plan;
- il Resoconto ICAAP/ILAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza, contenente, tra l'altro, una dichiarazione sull'adeguatezza patrimoniale (Capital Adequacy Statement, CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement, LAS).

L'OFSS inoltre

- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;

- cura l'attuazione e promuove l'aggiornamento dell'ICAAP e dell'ILAAP al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa ed adotta idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie;
- provvede il riesame dell'ICAAP/ILAAP al fine di assicurarne la continua rispondenza periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- verifica che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura la coerenza del piano strategico, del RAF, dell'ICAAP, dell'ILAAP, del Recovery Plan, del budget e del sistema dei controlli;
- è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e con la definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità;
- approva il codice etico per attenuare il rischio reputazione;
- approva il sistema di whistleblowing.

Numero degli incarichi di amministrazione affidati ai Consiglieri in altre Società e/o Enti (CRR art. 435, co. 2, lett. a)):

Carica	Num. Incarichi
Presidente	0
Vice Presidenti	18
Altri Amministratori	40

La politica di ingaggio per la selezione degli Amministratori e la politica di diversità (CRR art. 435, co. 2, lett. b e c)) sono definiti nel documento "Regolamento del CdA" che prevede che il Consiglio di Amministrazione, valutata la strategia, la complessità e la struttura della banca (al fine della nomina o della cooptazione dei consiglieri) identifichi preventivamente:

- il numero ottimale dei Consiglieri tale da presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione ed i controlli;
- la presenza di un adeguato numero di Consiglieri non esecutivi, per svolgere efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della banca;
- la presenza di almeno due Consiglieri indipendenti;
- la presenza, come suggerito dall'Organo di Vigilanza, di almeno il 20% di Consiglieri di genere femminile;
- la presenza di consiglieri che rappresentino adeguatamente le diverse componenti della base sociale;
- le professionalità dei candidati tali da consentire loro di svolgere in modo efficace il ruolo.

### Il Collegio Sindacale

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale è l'organo designato a svolgere funzioni di controllo e di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In qualità di organo di controllo, il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza della struttura organizzativa, accertando l'efficacia di tutte le funzioni di controllo (compliance, risk management, antiriciclaggio, internal audit, Odv), il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle stesse. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge gli affida, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni coordinandosi, a tale fine, con l'attività di Audit. In funzione dello svolgimento delle suddette attività di verifica, il Collegio Sindacale è incaricato anche di promuovere tutti gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale con riferimento al processo ICAAP/ILAAP:

- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP/ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta l'adeguatezza delle Funzioni di Controllo e delle UO coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, promuovendo interventi correttivi per le carenze ed irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale approva il Resoconto ICAAP/ILAAP da inviare all'autorità di vigilanza. L'Organo di controllo è, inoltre, chiamato a vigilare sull'indipendenza della società di revisione, verificandone il rispetto delle disposizioni normative applicabili.

Il Collegio Sindacale periodicamente verifica la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

### Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è un organo finalizzato ad assicurare al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata dei rischi, in coerenza con le linee strategiche assegnate. E' un organo di indirizzo per garantire la qualità ed il presidio dei rischi. E' composto dal Direttore Generale, con funzioni di presidente, dal Direttore Amministrativo, Direttore Finanziario Risk Manager, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Internal Audit, dal Responsabile Area Crediti e dal Direttore Commerciale, nonché con la partecipazione di un rappresentante del Collegio Sindacale. Esso è convocato di norma con cadenza trimestrale dal Direttore Generale per:

- presidiare in maniera integrata tutti i rischi aziendali;
- svolgere un ruolo consultivo per la definizione dei principi guida della politica di risk management assicurando al vertice aziendale la gestione integrata dei rischi e le relative politiche coerentemente alle linee strategiche aziendali.

Nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP, provvede ad espletare i compiti ad esso assegnati e definiti nel Regolamento Organizzativo ICAAP/ILAAP.

#### Funzioni aziendali di controllo

Le principali funzioni aziendali preposte al controllo dei rischi sono: Internal audit, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; tali funzioni sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e posseggono i requisiti previsti dalla normativa di riferimento. I compiti e le attività delle predette funzioni aziendali di controllo oltre che nell'Ordinamento generale della banca e nel "Documento unico di coordinamento del sistema dei controlli interni e dei relativi flussi informativi", sono definiti nei rispettivi Regolamenti.

Le principali competenze/responsabilità delle funzioni di cui sopra sono le seguenti:

- l'attività di revisione interna svolta dall'**Internal Audit** è volta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni ed a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.  
L'Internal Audit nella sua attività si attiene alle norme ed alle procedure previste nella normativa interna di Imprebanca, agisce con piena autonomia ispettiva e riferisce al Consiglio di Amministrazione.  
L'internal audit dispone - al suo interno o mediante il ricorso a risorse esterne - anche delle competenze specialistiche necessarie per assolvere ai propri compiti di assurance attinenti al sistema informativo aziendale (ICT audit).
- La funzione **antiriciclaggio** è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Al responsabile della Funzione antiriciclaggio sono inoltre attribuite le funzioni di "Delegato ex art. 41 del D.lgs. n. 231/2007 (delegato SOS)
- Il **Risk Management** è una unità organizzativa di controllo di secondo livello, deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, con lo scopo di:
  - attivare le condizioni organizzative aziendali e la strumentazione metodologica necessaria per lo sviluppo, il consolidamento e il mantenimento dei processi di misurazione e controllo dei rischi;
  - verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie per valutare il mantenimento delle soglie di rischio stabilite dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso;
- diffondere la cultura d'impresa basata sulla consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria.

- La funzione **Compliance** è un'unità di controllo di secondo livello responsabile delle attività di individuazione, valutazione e monitoraggio del rischio di compliance e della proposta delle relative attività di mitigazione.

Essa costituisce un adeguato presidio per la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, in ottemperanza ai principi enunciati dal Comitato di Basilea e assicura la verifica di secondo livello della corretta applicazione delle regole in materia bancaria, in coerenza con le disposizioni contenute nella circolare Banca d'Italia 285/2013 e secondo quanto stabilito dal Regolamento Congiunto Banca d'Italia e Consob, per la verifica dell'applicazione delle regole rilevanti per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento. In tale contesto essa verifica che in tutte le aree operative della banca sussistano meccanismi che assicurino il rispetto delle norme applicabili a tutta l'attività bancaria, in particolare di quelle che si riferiscono ai rapporti con la clientela e alla tutela di quest'ultima.

La Funzione di Compliance verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca.

Per quanto in particolare riguarda la Funzione Compliance, i principali adempimenti che è chiamata a svolgere riguardano:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle altre funzioni di controllo;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

## Categorie di Rischio monitorate e gestite

### Informativa Qualitativa

Imprebanca ha identificato i rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Di seguito, in coerenza con gli obiettivi prefissati e con l'attività della banca, si riporta l'individuazione dei rischi che imprebanca si trova ad affrontare e che sono quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria ovvero:

	I pilastro	II pilastro
Credito e controparte	✓	
Mercato	✓	
Operativo	✓	
Concentrazione		✓
Paese		N.A.
Trasferimento		N.A.
Base		N.A.
Tasso sul banking book		✓
Liquidità		✓
Cartolarizzazione		N.A.
Leva finanziaria		✓
Strategico		✓
Reputazionale		✓
Residuo		✓

Per ogni tipologia di rischio di primo e di secondo livello è stato individuato il modello di riferimento nonché le politiche di gestione e gli strumenti di controllo e di mitigazione utilizzati a livello gestionale.

La banca si è dotata di processi e strumenti per determinare l'effettivo livello di rischio e, quindi, il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio anche diversa da quella presidiata dal Primo Pilastro.

Si è definito in particolare per quali rischi diversi da quelli di credito, controparte, mercato ed operativi, è opportuno adottare metodologie quantitative che possono condurre alla determinazione del capitale interno e per quali invece si ritengono più appropriate misure di controllo o attenuazione.

I rischi sono stati quindi suddivisi in base al riferimento metodologico:

- per i rischi di credito, mercato, controparte ed operativo (Pillar I) si è fatto riferimento ai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

- per i rischi di concentrazione, di tasso (banking book), di liquidità, leva finanziaria, strategici, reputazionali e residui (Pillar II) sono state utilizzate, nel rispetto del principio di proporzionalità, metodologie semplificate.

Per ogni tipologia di rischio identificata viene inoltre valutata l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a copertura dei rischi stessi anche considerando gli strumenti e i sistemi di controllo utilizzati.

### **Rischio di credito**

Il rischio di credito ovvero il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale, include anche il cosiddetto rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

In sede di valutazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP) imprebanca effettua prove di stress, per valutare la vulnerabilità attuale e prospettica della banca in caso di manifestazione di eventi eccezionali.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di credito, la Banca adotta un sistema di valutazione e controllo che si riflette direttamente sull'intera struttura organizzativa. In particolare, tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ un regolamento del credito che disciplina l'esercizio dell'attività creditizia, individua le fasi che la costituiscono e definisce le linee guida per la gestione dei rischi associati alle stesse, stabilendo i ruoli e i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed alle diverse Unità Organizzative;
- ✓ la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della politica creditizia;
- ✓ la definizione di un sistema di deleghe a "cascata" per l'erogazione del credito basato sul "Regolamento del Credito" e sul documento "Deleghe in materia creditizia" nel quale sono specificati limiti, deleghe e modalità di reporting ai soggetti deleganti;
- ✓ una procedura organizzativa, "Processo del Credito" per normare gli aspetti più operativi della tematica creditizia;
- ✓ l'attenta valutazione del merito creditizio del prestatore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e la corretta remunerazione del rischio;
- ✓ l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito che si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit;

- ✓ il monitoraggio delle posizioni, effettuato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, che si avvale, in misura crescente, di strumenti di rilevazione automatica che rappresentano un efficace strumento di "early warning" (individuazione precoce dei segnali di anomalia), in quanto consentono il monitoraggio periodico di tutti i clienti della banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta, ai quali si affianca:
  - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero sono svolte dalla funzione di risk management;
  - la periodica verifica del funzionamento e del rispetto delle procedure da parte dell'internal audit e del Collegio Sindacale.

### ***Rischio di mercato***

La gestione delle attività sui mercati finanziari è disciplinata con il Regolamento Finanza che detta i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria, della liquidità aziendale e del portafoglio di Investimento. Il Regolamento, infatti, definisce i criteri generali per una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato ed operativi. Lo sviluppo del processo di gestione delle attività sui mercati finanziari si attua mediante un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Imprebanca persegue una strategia volta a minimizzare i rischi di mercato e al fine di contenere l'esposizione a tali rischi attraverso:

- ✓ la definizione di un sistema di limiti operativi a cui è associato una struttura di autonomie, volta a garantire aderenza all'assetto organizzativo della Banca attraverso l'attribuzione dei poteri di delega in relazione alle funzioni ed al livello gerarchico delle unità organizzative interessate;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit.

Anche per la quantificazione dei rischi di mercato sono state utilizzate le tecniche previste dalla normativa di Vigilanza.

### ***Rischi operativi***

Il rischio operativo ovvero il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, include il rischio legale ma non quelli strategico e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività. Una non corretta o incompleta gestione di tali rischi può portare ad un errato profilo di rischio della banca ed esporla, di conseguenza, a perdite rilevanti.

Imprebanca per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il metodo base (BIA, Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Imprebanca registra e classifica le potenziali perdite operative rilevate affinando nel continuo la metodologia per una valutazione qualitativa del rischio operativo per individuare i rischi potenziali, evidenziandone le possibili fonti (ad. es. rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento e la propensione al rischio.

Nel rischio operativo rientrano anche il rischio informatico (Cyber Risk), rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML Risk) ed il rischio climatico.

### ***Rischio di concentrazione***

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è suddividibile in due tipologie: la "concentrazione per singolo prenditore" (o "single name concentration") e la "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

Le politiche creditizie sono orientate a contenere prestiti che rientrano nella definizione di "grande esposizione" stabilita dalla Banca d'Italia, fatto salvo eventuali operazioni di carattere strategico in particolar modo se sinergiche allo sviluppo della banca e dei suoi bacini.

Per contenere l'esposizione al rischio di concentrazione la banca ha limiti di concentrazione nei confronti delle controparti finanziarie e della clientela ordinaria; è stato inoltre definito un set di indicatori all'interno del RAF per la definizione della propensione al rischio della banca in tal senso e per il suo monitoraggio.

La determinazione del capitale interno, da detenere a fronte del rischio di concentrazione single name, è stata effettuata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento (allegato B circ. 285/2013).

L'esposizione al rischio di concentrazione è mitigata dalla strategia creditizia della banca che è intesa ad assicurare diversificazione e selettività degli impieghi.

La Banca determina la stima del Capitale Interno a fronte della concentrazione geo settoriale cui è esposta seguendo le indicazioni della proposta metodologia dell'ABI (da ultimo rivista a marzo 2020) a cui si rimanda maggiori dettagli.

### ***Rischio tasso di interesse***

Il rischio di tasso rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione, ovvero in relazione alle posizioni detenute all'interno del portafoglio bancario. Esso è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività a bilancio. In presenza di tali differenze, cambiamenti dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse (effetti di breve periodo), e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività, quindi del valore economico del patrimonio netto (effetti di lungo periodo).

Imprebanca, al fine di mantenere un attento presidio dei rischi, pone in essere strategie atte a minimizzare la propria esposizione al rischio di tasso orientando l'attività di intermediazione creditizia verso uno sviluppo degli impieghi e della raccolta attento alla struttura finanziaria degli stessi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book sono volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse atteso nell'ambito degli esercizi finanziari ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

La gestione del rischio di tasso è supportata da un sistema di misurazione e valutazione periodica dello stesso.

La misurazione di tale rischio è effettuata utilizzando il metodo previsto nella circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – Parte Prima, Titolo III, cap. 1, allegato C.

### ***Rischio strategico***

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili e quindi del capitale derivante da:

- validità ed attuazione del business model;
- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Con riferimento al rischio strategico non viene determinato un capitale interno a presidio dello stesso in quanto sono stati implementati presidi organizzativi che mitigano la probabilità di

accadimento e l'eventuale verificarsi di tale rischio. In particolare, nell'ambito del processo di pianificazione strategica o redazione di budget annuali gli obiettivi vengono definiti e rivisti tenendo conto della loro sostenibilità rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica mentre in fase di controllo vengono rilevati, periodicamente, eventuali scostamenti tra dato consuntivo e dato previsionale per consentire di intraprendere tempestivamente le opportune azioni correttive.

### ***Rischio reputazionale***

Per rischio reputazionale, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale prodotto da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Nel rischio reputazionale è compreso anche il rischio di compliance considerato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

La consapevolezza degli Organi di vertice della Banca circa la rilevanza della tematica e le difficoltà connesse alla sua quantificazione, hanno spinto in primo luogo a concentrarsi su quali possono essere gli effettivi rischi e valutare poi la qualità degli assetti organizzativi e di controllo al fine di contrastare l'insorgenza del rischio stesso.

Con riferimento al rischio reputazionale, Imprebanca ha definito e sviluppato una serie di presidi organizzativi che ne abbassano la probabilità di accadimento e ne mitigano l'eventuale verificarsi.

### **Caratteristiche dei sistemi di misurazione dei rischi**

Con riguardo alla misurazione dei rischi ai fini ICAAP, imprebanca utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.

Il Risk Management relaziona gli Organi aziendali, le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo apposita reportistica contenente nel dettaglio e per ciascun rischio, le risultanze dei controlli svolti.

### **Rischio di credito - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di credito, è utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del capitale interno, anche in caso di congiunture avverse connesse al negativo andamento dei crediti, la Banca ha condotto prove di stress sul rischio di credito, in particolare sono stati ipotizzati quattro scenari che vanno dalla crescita delle esposizioni (volumi dei diversi segmenti) superiori rispetto i valori previsionali fino all'incremento delle posizioni deteriorate nette in percentuale del portafoglio crediti.

### **Rischio di controparte - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, viene utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013.

### **Rischio di mercato - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di mercato, Imprebanca utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Il requisito patrimoniale riconducibile al rischio di mercato è stato valutato anche in un ipotetico scenario di stress nel quale i titoli di debito del Business Model HTS, rappresentati da titoli di Stato, ricevono una ponderazione dell'1,60% per il calcolo del rischio specifico.

### **Rischio operativo - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, Imprebanca utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Anche per l'ammontare dei Fondi Propri Imprebanca ritiene di non effettuare le prove di stress per il suddetto rischio.

### **Rischio di concentrazione - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione, Imprebanca utilizza l'approccio basato sul granularity adjustment di cui all'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua periodicamente prove di stress sul rischio di concentrazione. Per quanto attiene la metodologia utilizzata, si è fatto riferimento all'allegato "B" della Circolare n° 285/2013.

Inoltre la banca quantifica il capitale interno a presidio del rischio di concentrazione geosettoriale determinandolo sulla base dell'approccio metodologico suggerito dall'ABI.

### **Rischio di tasso - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno**

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso, Imprebanca utilizza la metodologia definita nella Circolare Banca d'Italia n° 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Nello specifico nello scenario ordinario si considera lo scenario più severo tra quello che prevede una variazione annuale dei tassi d'interesse pari al 1° e 99° percentile su un periodo di osservazioni di 6 anni (scenario previsto dalla normativa citata) attraverso apposite elaborazioni ed uno shift parallelo della curva dei tassi di +/- 100 punti base.

La Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso simulando quattro scenari:

- Parallelo - variazione dei tassi su tutte le scadenze per +/- 200 punti base;
- Steepening Twist - riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e rialzo di 200 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Flattening Twist - incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e una riduzione di 100 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Positive Butterfly - incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e incremento di 200 punti base per le scadenze successive.

### **Rischio di liquidità (ILAAP)**

Il rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nel resoconto ILAAP è verificata l'adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

In ottica di mitigazione del rischio imprebanca si è dotata di un "Regolamento per la gestione del rischio di liquidità", con il quale, coerentemente alle dimensioni, caratteristiche e complessità dell'attività svolta dalla banca, sono state formalizzate le sue politiche di governo e gestione. In tale documento, oltre ad essere descritti i compiti degli Organi e Funzioni Aziendali, nonché le attività previste dal sistema dei controlli in materia di governo e gestione del rischio di liquidità, è formalizzato il Piano di Emergenza (Contingency Funding Plan) che prevede le strategie di gestione in situazioni di intenso drenaggio di liquidità e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Nel quadro della gestione delle situazioni avverse è da comprendere anche quanto normato nel Recovery Plan al quale si rimanda.

Nel modello adottato per il monitoraggio della liquidità è stato seguito l'approccio del maturity mismatch con la costruzione di una maturity ladder e relativa allocazione di flussi e deflussi certi e stimati sulle diverse face di scadenza residua per singolo aggregato di attivo/passivo. L'analisi viene effettuata sia per scadenze di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi - Maturity Ladder operativa) sia per scadenze oltre i 20 anni (Maturity ladder strutturale).

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa sono stati ipotizzati ed implementati una serie di indicatori con l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità della banca.

Per quest'ultima tipologia di indicatori è stata prevista la determinazione prudenziale degli indicatori elaborati dal Comitato di Basilea ovvero:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR) per il breve termine, così come regolamentato dalla UE attraverso la CRR (reg. UE 285/2013) e successive integrazioni (reg. 61/2015);
- Net Stable Funding Ratio (NSFR) per l'analisi degli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno, elaborato sulla base delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Il Liquidity Coverage Ratio di Imprebanca, calcolato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, nel corso dell'esercizio 2019, in media si è attestato a 425%.

### **Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi**

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul business e sulla ordinaria operatività della Banca. L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio connessi al modello di business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi rilevando che i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta. Dal punto di vista patrimoniale, infatti si rileva in particolare che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti, il TIER1 è pari al 30,17% e i fondi propri detenuti (pari ad euro 38,4 milioni) sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

Dal punto di vista di gestione del rischio di liquidità si rileva che la struttura finanziaria della banca è adeguata.

## Fondi Propri (Artt 437 e 492 CRR)

### Informativa qualitativa

I fondi propri secondo quanto previsto dagli artt. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2);

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

Le norme di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali (2014- 2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

#### 1. *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

#### 2. *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)*

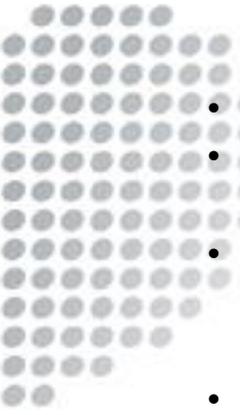
Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

#### 3. *Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)*

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

- 
- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
  - Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate nel limite dell'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
  - Eccedenza sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
  - Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
  - Detrazioni.
- 

### Informativa quantitativa

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>	
1 Emittente	<b>Imprebanca S.p.a.</b>
2 Identificativo Unico	IT0004375280
3 legislazione applicabile allo strumento	legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1
6 Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	singolo ente
7 Tipo di strumento (i tipo devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie (ex art. 28 CRR)
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	50.000.000
9 Importo nominale dello strumento	50.000.000
9a Prezzo di emissione	1,00
9b Prezzo di rimborso	na
10 Classificazione contabile	Patrimonio netto
11 Data di emissione originaria	02/05/2013
12 irredimibile o a scadenza	a scadenza
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
<i>Cedole/dividendi</i>	
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	No
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2019, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	50.000
	di cui: Azioni ordinarie	50.000
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	0
	di cui: Azioni proprie in portafoglio	0
2	Utili non distribuiti	-9.755
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	393
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	366
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>41.004</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (art. 34 e 105 CRR)	-32
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (art. 36, par. 1 - lett. b), e art. 37 CRR)	-101
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, par. 3) (art. 36, par. 1 - lett.c) e art. 38 CRR)	-2.689
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR <sup>(1)</sup>	218
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-2.604</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>38.400</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)</b>	<b>38.400</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC=T1+T2)</b>	<b>38.400</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>127.277</b>

(1) Comprende aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9

<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,17%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,17%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,17%
64	Requisito delle riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII- altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,67%

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR43) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV44), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. Si specifica, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017. Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari"

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, la Banca ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 ("CRR"). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Al 31 dicembre 2019, il Common Equity Tier 1 (CET1) ammonta a 38,4 milioni di euro circa, in aumento rispetto ai 37,6 milioni di dicembre 2018. I Fondi Propri si attestano a 38,4 miliardi, in aumento rispetto a 37,6 miliardi di dicembre scorso.

La tabella seguente riporta la composizione dei Fondi Propri:

	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	41.004	40.533
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-32	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	40.972	40.533
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.791	3.238
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	218	342
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	38.399	37.637
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su At1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
<b>Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)</b>	<b>38.399</b>	<b>37.637</b>

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
110. Riserve da valutazione	393	393	393
- <i>Riserva netta su titoli di debito HTCS</i>	523	523	523
- <i>Riserva utili/perdite attuariali TFR</i>	-130	-130	-130
140. Riserve	-9.755	-9.755	-9.755
160. Capitale	50.000	50.000	50.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	366	366	366

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	186 <sup>(1)</sup>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>38.400</b>

(1) L'importo è riconducibile ai seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:  
(i) elementi positivi per 218 mila euro quali effetti delle disposizioni transitorie relative all'applicazione del principio IFRS9  
(ii) elementi negativi per -32 mila euro quale effetto della Prudent Valuation

## Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti ratios minimi:

- CET 1 pari al 4,5%;
- Tier 1 pari a 6,0%;
- Total Capital ratio pari all'8,0%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo ((2,50% dal 2019) di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;

- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

Il valore raggiunto dal "Common Equity Tier 1", principale indicatore di adeguatezza patrimoniale, conferma la solidità patrimoniale della Banca. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 ovvero Totale Fondi Propri e le attività di rischio ponderate, costituite dal valore ponderato dei crediti e degli altri impieghi, ha determinato un CET1 ratio ed un Total Capitale Ratio del 30,17 (30,03% nel 2018) con i Fondi Propri che, a fine 2019, risultano impegnati per il 23,64% da rischi di credito e per il 2,88% da rischi operativi.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / Requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>459.431</b>	<b>409.044</b>	<b>113.398</b>	<b>113.146</b>
1. Metodologia standardizzata	459.431	409.044	113.398	113.146
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>			<b>9.072</b>	<b>9.052</b>
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			6	
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>				
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>			<b>1.104</b>	<b>974</b>
1. Metodo base			1.104	974
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>				
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>			<b>10.182</b>	<b>10.026</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			<b>127.277</b>	<b>125.351</b>
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			<b>10.182</b>	<b>10.026</b>
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			30,17%	30,03%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			30,17%	30,03%

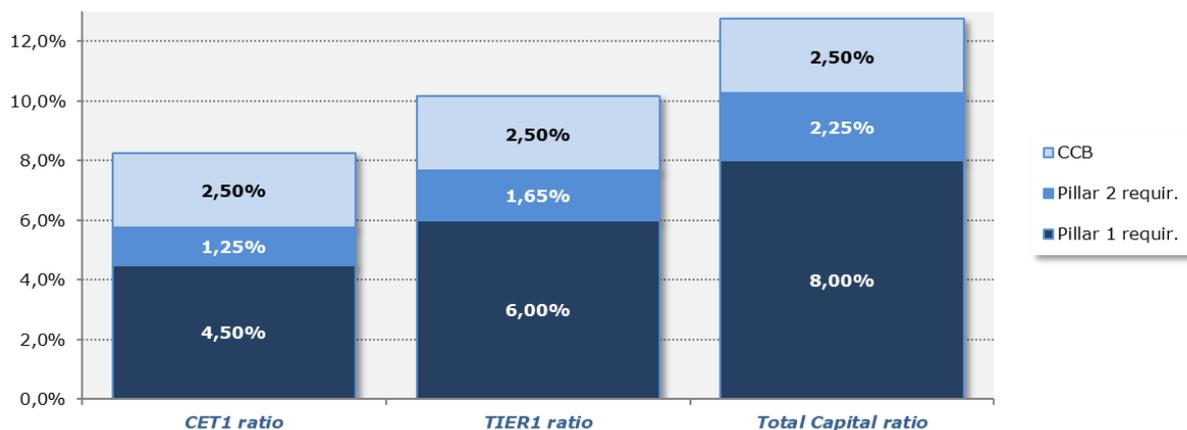
Il coefficiente patrimoniale di solvibilità della Banca, inteso come rapporto tra i Fondi Propri e l'attivo ponderato al 31 dicembre 2019 è pari al 30,17% ed è stato determinato in applicazione

delle disposizioni transitorie a cui la banca ha deciso di aderire in ottemperanza alla normativa di vigilanza.

Qualora la banca non avesse aderito alle disposizioni transitorie, il rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate sarebbe stato pari a 30,11%.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), la Banca d'Italia ha indicato i seguenti requisiti minimi che imprebanca sarà tenuta a rispettare dal 2020:

- CET1 ratio 8,25%, di cui 1,25% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)
- Tier1 ratio 10,15%, di cui 1,65% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)
- Total Capital ratio del 12,75%, di cui 2,25% a seguito del processo SREP (Pillar 2 Requirement)



Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca esprime, secondo la normativa vigente, analoghi valori per i coefficienti CET 1 ratio, Tier 1 Capital ratio e Total Capital ratio che risultano pari al 30,17%. Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2019 consente di rispettare ampiamente le richieste anche non vincolanti (P2G) della Banca d'Italia, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Applicando le regole di Basilea 3 e l'effetto dell'applicazione del principio IFRS9 secondo il regime di piena applicazione (fully application) i coefficienti patrimoniali della Banca risulterebbero pari al 30,11% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, Tier 1 ratio, e Total Capital Ratio.

**Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti**

**31/12/2019**

<b>Capitale Disponibile (ammontare)</b>	
Common Equity Tier 1 (CET1) capital	38.400
Common Equity Tier 1 (CET1) capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	38.182
Tier 1 Capital	38.400
Tier 1 Capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	38.182
Total Capital	38.400
Total Capital senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	38.182

<b>RWA (ammontare)</b>	
RWA	127.277
RWA senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	126.821

<b>Coefficienti di capitale</b>	
CET 1	30,17%
CET 1 senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	30,11%
Tier 1	30,17%
Tier 1 senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	30,11%
Total Capital ratio	30,17%
Total Capital ratio senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	30,11%

<b>Leverage Ratio</b>	
Leverage Ratio	11,47%
Leverage Ratio senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	11,41%

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza che individuano tre tipologie di enti, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta da Imprebanca. Esso è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Banca è esposta. Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, esse indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro"), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre per i rischi di primo pilastro, ovvero:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato, nelle tempistiche previste dalla normativa di riferimento, per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro di seguito riportati:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;

- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di concentrazione.

Imprebanca determina a livello prospettico – con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio – il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine Imprebanca:

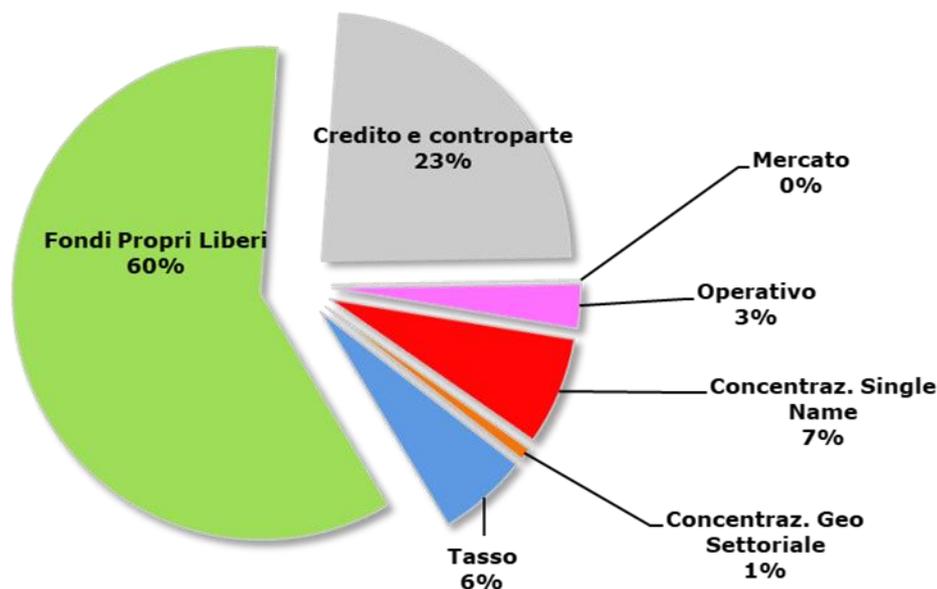
- utilizza il budget annuale adattandolo alla necessità di stima dei rischi;
- individua gli elementi che determinano il rischio prevedendone, per quanto possibile, la futura evoluzione;
- effettua, per alcuni dei rischi sopra considerati, prove di stress, quantificando, sulla base dei test effettuati, la capienza del capitale interno.

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata anche nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e, in sede di predisposizione del budget strategico, nell'ambito del RAF.

Il processo ICAAP definito da Imprebanca richiede un continuo coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate e rappresenta un processo aziendale articolato e complesso, non finalizzato esclusivamente alla produzione di un Resoconto da inviare periodicamente all'Autorità di Vigilanza, ma anche volto a:

- diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- informare gli organi societari del livello di rischio a cui la Banca è esposta per permettere la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti, con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Il grafico seguente illustra l'articolazione dei rischi di primo pilastro con la relativa incidenza alla data del 31 dicembre 2019.



## **Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Le linee guida in materia creditizia all'interno della Banca sono formulate nel Regolamento del Credito.

Il processo del credito è improntato a principi ed indirizzi tali da assicurare l'ordinata gestione e sviluppo del portafoglio crediti della Banca e consente alla stessa il raggiungimento degli obiettivi reddituali e il contenimento del rischio legato all'attività creditizia. Esso si compone delle seguenti fasi:

- concessione;
- perfezionamento ed erogazione;
- gestione operativa;
- monitoraggio;
- gestione dei crediti classificati come "deteriorati".

Nella fase di concessione viene preventivamente acquisita ed analizzata la documentazione necessaria per esprimere una valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'organo deliberante di decidere in merito alla concessione dell'affidamento.

La fase che completa la concessione dell'affidamento è quella del perfezionamento della delibera: a seguito della richiesta al Cliente viene comunicato, da parte dell'Area Commerciale, l'esito della delibera assunta e le relative condizioni.

Alla comunicazione seguirà il perfezionamento dei contratti che sottendono alle diverse forme tecniche adottate e delle eventuali garanzie previste che debbono essere acquisite contestualmente. Le linee di credito vengono messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera.

La fase di gestione avviene nel continuo ed è costituita dall'insieme di tutti gli atti di ordinaria amministrazione, relativi alla posizione, finalizzati ad assistere la relazione affidata per presidiarne il regolare funzionamento, le possibilità di sviluppo e cogliere con tempestività segnali di deterioramento.

A tutela delle ragioni del credito viene svolta, con continuità, un'attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca volta ad evitare che segnali di deterioramento del merito di credito, non affrontati tempestivamente, possano arrecare pregiudizio.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è l'attività di controllo dell'andamento delle posizioni effettuato dalle unità organizzative incaricate, anche attraverso gli strumenti di controllo a distanza; esso si esplica attraverso l'osservazione periodica od occasionale:

- di fatti o situazioni predittivi di un possibile deterioramento del merito di credito del soggetto affidato;
- della congruità delle garanzie a presidio del rischio al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

I controlli in argomento sono effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito e dalla Segreteria Fidi con riferimento al monitoraggio delle garanzie e formalizzati con apposito reporting condiviso con funzione di Risk Management, che effettua controlli di secondo livello sull'attività di monitoraggio, e sottoposto, periodicamente, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'attività di monitoraggio del credito si estrinseca in una attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca che può essere attivata:

- periodicamente sulla base delle prescrizioni contenute nel Regolamento e Processo del Credito;
- sulla base di una segnalazione effettuata dalle strutture centrali o di rete della Banca.

La gestione dei crediti "deteriorati" consiste nell'assumere le iniziative e gli interventi necessari per il rientro "in bonis" oppure per esperire azioni di recupero qualora siano presenti condizioni che impediscano la prosecuzione del rapporto.

L'andamento dell'attività di gestione delle esposizioni scadute, delle inadempienze probabili e del recupero crediti forma oggetto di informativa periodica al Consiglio d'Amministrazione nel più vasto ambito della relazione sull'andamento dell'attività creditizia.

Il monitoraggio delle posizioni viene effettuato sulla base dei flussi informativi e degli strumenti d'analisi, definiti nell'ambito della Normativa Crediti che stabilisce anche la periodicità di rilevazione e disciplina l'aggiornamento degli strumenti stessi.

Il portafoglio crediti viene segmentato in funzione delle caratteristiche andamentali delle posizioni, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, attraverso la classificazione delle partite anomale nelle seguenti categorie:

- posizioni "scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni".
- posizioni in "inadempienza probabile";
- Posizioni in "sofferenza";

I criteri di valutazione e classificazione dei crediti deteriorati fanno riferimento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Per esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono da intendersi le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione.

Per "inadempienze probabili" sono da intendersi esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Per "sofferenze" sono da intendersi il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le posizioni che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito (es. tensioni negli utilizzi, saldi immobilizzati, traenze incipienti, elevate percentuali di ritorni su effetti negoziati, ritardi nei rientri dei crediti anticipati, ecc.) tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, sono tenute in osservazione dalle succursali.

Per tali posizioni si presume che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.

Tali posizioni vanno riesaminate, se necessario, anticipatamente rispetto alla scadenza interna dei fidi per l'assunzione delle opportune decisioni ai fini della migliore gestione del rischio.

Il Responsabile di Succursale attiva i necessari contatti con il cliente, al fine di ricondurre a normalità la posizione, monitorando quindi periodicamente lo stato della stessa e l'esito dei solleciti; se non si riscontra un miglioramento della posizione secondo i tempi definiti, il monitoraggio crediti procede ad una verifica completa della posizione, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per la classificazione a maggior rischio ed, in caso, sottopone agli organi collegiali competenti, la proposta di variazione di status.

L'ufficio di monitoraggio, di concerto con il Responsabile di Succursale, analizza sistematicamente le posizioni, per verificarne l'andamento e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto.

In particolare, se la posizione non evidenzia entro 12 mesi segnali di normalizzazione, la stessa dovrà essere sottoposta all'esame dell'Organo deliberante competente per l'eventuale passaggio di stato.

In sede di deterioramento del credito, l'ufficio Monitoraggio valuta il coinvolgimento di un legale esterno per l'attivazione delle azioni più opportune a tutela degli interessi della Banca.

Al contempo, anche tenendo conto delle recenti indicazioni della normativa in materia di NPL, sono stati effettuati importanti accantonamenti a maggior presidio delle esposizioni deteriorate.

Ad ogni chiusura di bilancio, viene valutato se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte rispettivamente annuale (per posizioni classificate in stage 1) o pluriennale legato alla vita residua dell'esposizione (per posizioni classificate in stage 2) viene effettuata mediante l'utilizzo di specifiche metodologie.

Con riferimento ai rapporti in stato di deteriorato, la valutazione avviene su base analitica.

La perdita di valore sulle singole attività valutate al costo ammortizzato si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

La valutazione delle posizioni a sofferenza avviene su base analitica; l'ammontare delle rettifiche di ciascun credito a sofferenza è pari alla differenza tra valore di bilancio e valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato utilizzando il tasso di interesse contrattuale e, laddove le percentuali di accantonamento siano inferiori a soglie predeterminate in funzione dell'anzianità del deterioramento, il Risk Management verifica le motivazioni sottostanti e ne attesta la congruità.

Nella determinazione degli accantonamenti analitici assume una rilevanza la presenza delle garanzie reali e Consortili.

Le inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piani di ristrutturazione, sono valutate in modo analitico. Le posizioni con esposizione complessiva contenuta non superiore a determinati «valori-soglia» sono valutati analiticamente attraverso modelli statistici pro-tempore individuati, mediante l'adozione di appositi processi valutativi, prevalentemente di carattere automatico, utilizzando specifici coefficienti definiti internamente. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate vengono effettuate previsioni di perdita di tipo analitico e/o applicando apposite percentuali minime di svalutazione all'esposizione lorda. La definizione di tali percentuali minime non è supportata da analisi statistiche in quanto imprebanca ha una base dati ristretta di crediti deteriorati.

È fatta salva anche la possibilità di effettuare accantonamenti al disotto dei livelli minimi previsti ma solo a seguito di un'analitica valutazione della posizione e del quadro delle garanzie che la

assistono. Accantonamenti inferiori ai minimi sono oggetto di specifica valutazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento ai rapporti in bonis, la valutazione avviene a livello di singolo rapporto creditizio, su base forfettaria, considerando i parametri di rischio di Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché dell'esposizione al momento al default (EAD). Per la valutazione dei crediti le percentuali di perdita sono determinate da un modello di rating, che si basa su parametri di PD – Probabilità di Default e di LGD – Loss Given Default calcolata su base storico-statistica, calibrato con un tasso di default determinato in funzione del numero di debitori, secondo una metodologia forward-looking. La banca, anticipando l'applicazione delle linee guida EBA/GL/2017/16[1] (il cui disposto sarà obbligatorio dal bilancio 2021) ha adottato da quest'anno una modalità di determinazione del tasso di decadimento applicando la valutazione per "numero" di debitori, rispetto a quella per esposizione, adottata per il 2018.

### **Informativa quantitativa**

Nell'esercizio 2019 la voce 130 di conto economico Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è risultata pari a 956 mila ero. Al 31 dicembre 2019 i fondi rettificativi delle esposizioni creditizie erano pari a Euro 3.657 migliaia di cui: euro 3.045 migliaia a titolo analitico e euro 612 migliaia per svalutazioni collettive. Nelle tabelle che seguono, sono riportate le esposizioni creditizie con l'indicazione delle relative rettifiche di valore distinte per portafogli di attività e tipologie di esposizioni.

I dati esposti sono rappresentati dalle esposizioni contabili e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario, sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### **Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	464	4.065	653	3.127	265.869	274.177
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					27.213	27.213
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>31/12/2019</b>	<b>464</b>	<b>4.065</b>	<b>653</b>	<b>3.127</b>	<b>293.081</b>	<b>301.390</b>
<b>31/12/2018</b>	<b>2.394</b>	<b>4.765</b>	<b>182</b>	<b>10.362</b>	<b>365.236</b>	<b>382.938</b>

**Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.226	3.045	5.182	42	269.589	593	268.996	274.177
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					27.231	19	27.213	27.213
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>31/12/2019</b>	<b>8.226</b>	<b>3.045</b>	<b>5.182</b>	<b>42</b>	<b>296.820</b>	<b>612</b>	<b>296.208</b>	<b>301.390</b>
<b>31/12/2018</b>	<b>12.103</b>	<b>4.763</b>	<b>7.340</b>	<b>42</b>	<b>376.289</b>	<b>690</b>	<b>375.598</b>	<b>382.938</b>

**Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.607	8		357	152	3	18	8	4.961
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
<b>31/12/2019</b>	<b>2.607</b>	<b>8</b>		<b>357</b>	<b>152</b>	<b>3</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>4.961</b>
<b>31/12/2018</b>	<b>9.224</b>	<b>8</b>		<b>1.009</b>	<b>119</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>128</b>	<b>6.747</b>

**Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate:  
dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi**

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Acc. nti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzostadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali
Rettifiche complessive iniziali	439	155		155	439	93				93	4.763			4.763		49	42	0	5.492
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	249	11			261	8				8							1		270
Cancellazioni diverse dai write-off	-258	-130			-387	-4				-4	-186			-186			-3		-580
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	63	-18			45	-1				-1	-2.072			-2.072			49	3	-2.025
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																			
Cambiamenti della metodologia di stima																			
Write-off non rilevati direttamente a conto economico											-84			-84					-84
Altre variazioni											624			624					624
Rimanenze complessive finali	494	19		155	357	96				96	3.045			3.045		49	89	3	3.746
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off											661			661					661
Write-off rilevati direttamente a conto economico											-23			-23					-23

**Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.416	457	52	86	1.837	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
<b>31/12/2019</b>	<b>1.416</b>	<b>457</b>	<b>52</b>	<b>86</b>	<b>1.837</b>	<b>12</b>
<b>31/12/2018</b>	<b>2.266</b>	<b>352</b>	<b>247</b>	<b>149</b>	<b>2.720</b>	

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	29.699	7	29.693	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
<b>TOTALE A</b>		<b>29.699</b>	<b>7</b>	<b>29.693</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	164	0	164	
<b>TOTALE B</b>		<b>164</b>	<b>0</b>	<b>164</b>	
<b>TOTALE A+B</b>		<b>29.864</b>	<b>7</b>	<b>29.857</b>	

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	1.421	X	957	464	42
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24	X	8	16	
b) Inadempienze probabili	6.029	X	1.964	4.065	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.051	X	1.661	3.390	
c) Esposizioni scadute deteriorate	777	X	124	653	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30	X	17	13	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.169	43	3.127	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	113	7	105	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	263.951	562	263.389	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.198	64	1.134	
<b>TOTALE A</b>	<b>8.226</b>	<b>267.121</b>	<b>3.650</b>	<b>271.697</b>	<b>42</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	6	X		6	
a) Non deteriorate	X	20.753	91	20.661	
<b>TOTALE B</b>	<b>6</b>	<b>20.753</b>	<b>91</b>	<b>20.668</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>8.233</b>	<b>287.873</b>	<b>3.741</b>	<b>292.365</b>	<b>42</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>5.920</b>	<b>5.976</b>	<b>207</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.057</b>	<b>1.546</b>	<b>876</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	26	1.266	789
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	417	11	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	2.614	269	86
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.556</b>	<b>1.493</b>	<b>305</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		63	23
C.2 write-off		70	5
C.3 incassi	2.178	915	243
C.4 realizzi per cessioni	2.057		
C.5 perdite da cessioni	3.321		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		402	31
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		43	4
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>1.421</b>	<b>6.029</b>	<b>777</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde  
oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.534</b>	<b>349</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.900</b>	<b>1.318</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.236	1.287
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	46	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	20
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.498	
B.5 altre variazioni in aumento	119	11
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>329</b>	<b>355</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	40	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	46
C.4 write-off		
C.5 Incassi	280	306
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	8	
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.105</b>	<b>1.311</b>

**Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>3.526</b>	<b>4</b>	<b>1.212</b>	<b>365</b>	<b>25</b>	<b>3</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.755</b>	<b>6</b>	<b>1.066</b>	<b>1.194</b>	<b>112</b>	<b>16</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	909	6	1.065	1.175	112	16
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221		1	19		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	624					
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.324</b>	<b>7</b>	<b>314</b>	<b>26</b>	<b>13</b>	<b>2</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	65	4	12	5	3	2
C.2 riprese di valore da incasso	627	4	43	21	3	
C.3 utili da cessione	186					
C.4 write-off			41		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			218		5	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.446					
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>957</b>	<b>8</b>	<b>1.964</b>	<b>1.661</b>	<b>124</b>	<b>17</b>



Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							443	947	21	10
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			0	2			3.908	1.844	157	118
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46	1	572	64			5	19	29	40
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	142.496	75	1.348	1	161	1	80.551	510	42.120	18
<b>Totale (A)</b>	<b>142.542</b>	<b>77</b>	<b>1.920</b>	<b>67</b>	<b>161</b>	<b>1</b>	<b>84.907</b>	<b>3.320</b>	<b>42.328</b>	<b>187</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							3		3	
B.2 Esposizioni non deteriorate			1.150	0			18.668	91	843	0
<b>Totale (B)</b>			<b>1.150</b>	<b>0</b>			<b>18.672</b>	<b>91</b>	<b>846</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>142.542</b>	<b>77</b>	<b>3.071</b>	<b>67</b>	<b>161</b>	<b>1</b>	<b>103.579</b>	<b>3.411</b>	<b>43.174</b>	<b>187</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>245.793</b>	<b>233</b>	<b>2.958</b>	<b>7.763</b>			<b>88.285</b>	<b>3.756</b>	<b>6.147</b>	<b>97</b>

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	464	957								
A.2 Inadempienze probabili	4.065	1.964								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	653	124								
A.4 Esposizioni non deteriorate	266.354	604	161	1						
<b>Totale (A)</b>	<b>271.536</b>	<b>3.649</b>	<b>161</b>	<b>1</b>						
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	6									
B.2 Esposizioni non deteriorate	20.661	91								
<b>Totale (B)</b>	<b>20.668</b>	<b>91</b>								
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>292.204</b>	<b>3.740</b>	<b>161</b>	<b>1</b>						
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>302.738</b>	<b>5.334</b>								

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.693	7								
<b>Totale (A)</b>	<b>29.693</b>	<b>7</b>								
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	164	0								
<b>Totale (B)</b>	<b>164</b>	<b>0</b>								
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>29.857</b>	<b>7</b>								
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>17.268</b>	<b>6</b>								

La tabella indica la dinamica delle rettifiche su crediti verso clientela, non vi sono rettifiche specifiche verso banche.

**Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>				<b>2</b>		<b>2</b>	<b>15</b>
- finanziamenti				2		2	15
- titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
<b>B. Crediti verso clientela:</b>	<b>-232</b>	<b>-30</b>	<b>-2.086</b>	<b>171</b>	<b>152</b>	<b>-2.025</b>	<b>-1.478</b>
- finanziamenti	-232	-30	-2.086		152	-2.196	-1.260
- titoli di debito				171		171	-218
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
<b>C. Totale</b>	<b>-232</b>	<b>-30</b>	<b>-2.086</b>	<b>174</b>	<b>152</b>	<b>-2.022</b>	<b>-1.463</b>

Per la determinazione della svalutazione collettiva delle posizioni in bonis è stato utilizzato, anticipandone l'applicazione, il "tasso di default" elaborato secondo orientamenti EBA che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021. Il tasso di decadimento è stato determinato per numero di debitori (c.d. "teste") diversamente dal modello applicato nel 2018, sviluppato avendo a riferimento il valore per esposizione. Tale affinamento contribuisce a calibrare i dati consortili per tenere conto delle peculiarità della Banca che, riscontrando un progressivo incremento del numero dei prenditori, ha ritenuto opportuno anticipare il processo di conversione alle suddette linee guida EBA al fine di rendere il modello ancor più aderente alla realtà aziendale. Tale revisione del modello rispetto al 2018 ha comportato la rilevazione tra le rettifiche complessive di valore un importo più elevato rispetto a quello che sarebbe stato registrato applicando il modello precedente per euro 290 mila.

Il fondo rettificativo al 31/12/2019 determinato al tasso di default per esposizione sarebbe stato pari a 317.824 euro; il fondo rettificativo al 31/12/2018 determinato al tasso di default per numeri è pari a 607.712 euro.

**Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Titoli di debito</b>	<b>137</b>					<b>137</b>	<b>-153</b>
<b>B. Finanziamenti</b>							
- Verso clientela							
- Verso banche							
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
<b>Totale</b>	<b>137</b>					<b>137</b>	<b>-153</b>

La voce fa registrare una ripresa di valore di 137 mila euro sui titoli di debito classificati nel Business Model HTCS rispetto alle rettifiche di valore pari a 153 mila euro registrate nel 2018. La ripresa è stata determinata dall'effetto congiunto della riduzione dei tassi di default per i titoli presenti nel portafoglio di proprietà, principalmente titoli governativi e titoli corporate low risk quotati su mercati regolamentari e per effetto del decremento nella consistenza del portafoglio rispetto al precedente esercizio.

## Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

### **Informativa qualitativa**

Imprebanca ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato dalle agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's per quanto riguarda il portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti la Banca si è già dotata di un sistema di valutazione fornito da CERVED, unico ECAI italiano autorizzato.

### **Informativa quantitativa**

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale con un requisito patrimoniale di euro 9.072 mila.

<b>RISCHIO DI CREDITO AL 31/12/2019</b>				
<i>importi in migliaia di Euro</i>				
<b>Riga</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>VALORE</b>		
		<b>NOMINALE</b>	<b>ANTE CSF</b>	<b>PONDERATO</b>
10	Central governments or central banks	157.626	1.218	1.218
20	Regional governments or local authorities	3	1	1
30	Public sector entities	124	117	117
40	Multilateral Development Banks	0	0	0
50	International Organisations	0	0	0
60	Institutions	25.188	5.818	5.818
70	Corporates	42.448	43.402	43.130
75	Of which: SME	11.173	11.164	11.088
80	Retail	60.271	45.203	41.520
85	Of which: SME	21.298	15.974	12.290
90	Secured by mortgages on immovable property	21.404	10.343	9.582
95	Of which: SME	19.331	9.618	8.857
100	Exposures in default	5.199	5.593	5.593
110	Items associated with particularly high risk	637	956	956
120	Covered bonds	0	0	0
130	Claims on institutions and corporate with a short-term credit assessment	0	0	0
140	Claims in the form of CIU	0	0	0
150	Equity exposures	2.340	3.370	3.370
160	Other exposures	123.947	2.095	2.095
<b>170</b>	<b>Total exposures</b>	<b>439.186</b>	<b>118.114</b>	<b>113.398</b>

BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termni di RWA)	<b>4.716</b>
BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termni di req. Patrimoniale)	<b>377</b>
REQUISITO PATRIMONIALE	<b>9.072</b>

## **Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, imprebanca, quale banca di "operatività non complessa" utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante. Le posizioni esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per le quali si sia resa necessaria la classificazione ad inadempienze probabili e sofferenza possono presentare il rischio di chiusura senza il totale recupero delle ragioni di credito della Banca.

Pertanto, atteso che "i crediti devono essere iscritti in bilancio in base al valore di presumibile realizzo", per le posizioni classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza, viene effettuato un accurato e critico esame di ciascuna pratica al fine di stimare se, al momento della valutazione, si possa prevedere ed in quale misura una perdita. Ai crediti deteriorati, viene effettuata una valutazione analitica o, per le posizioni in Past Due, al di sotto di una identificata soglia dimensionale, da modelli automatici di svalutazione.

I principali criteri utili per indirizzare ed uniformare le valutazioni vanno considerati come regole aventi validità generale, che, in quanto tali, non possono essere esaustive né rigidamente applicabili, in considerazione dei peculiari aspetti che possono caratterizzare ogni singola pratica. Le valutazioni del recupero sono effettuate caso per caso anche se in particolari condizioni non si escludono valutazioni di carattere statistico.

Il sistema di gestione delle garanzie sul credito è disciplinato da una normativa interna che individua gli strumenti di mitigazione ammissibili e ne regola le modalità di corretta acquisizione. La normativa mira ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie nonché la tempestività di realizzo.

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria quali, principalmente, quelle di natura reale su immobili e di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno di denaro, ecc.).

### **Informativa quantitativa**

La tabella di seguito riportata fornisce, per classe regolamentare di attività, il valore delle garanzie reali e personali riepilogate nella successiva tabella (A.3.2) riportata nel bilancio 2019.



## Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					
			Immobili Ipotecate	Immobili finanziamenti per Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Amministrazione pubblica
								Altri derivati				
							Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>103.903</b>	<b>102.128</b>	<b>46.109</b>		<b>169</b>	<b>38.013</b>						
1.1 totalmente garantite	103.006	101.584	45.820		154	38.009						
- di cui deteriorate	2.823	1.837	1.090			23						
1.2 parzialmente garantite	897	544	288		15	3						
- di cui deteriorate	712	361	288									
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>17.246</b>	<b>17.156</b>	<b>1.577</b>		<b>61</b>	<b>3.522</b>						
2.1 totalmente garantite	14.937	14.847	1.577		30	2.224						
- di cui deteriorate	6	6				3						
2.2 parzialmente garantite	2.309	2.309			31	1.298						
- di cui deteriorate												

Le tabelle che seguono riportano quanto richiesto dalle Linee Guida EBA sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne (EBA/GL/2018/10), con prima applicazione al 31.12.2019.

## Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31 dicembre 2019 (Tabella 1 GL EBA 2018/10)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONE				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONE	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		di cui esposizioni deteriorate	
		di cui in stato di default	di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	1.311	5.105	5.105	5.105	71	1.558	3.638	2.521
<i>Banche centrali</i>								
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>								
<i>Enti creditizi</i>								
<i>Altre società finanziarie</i>								
<i>Società non finanziarie</i>	1.160	4.968	4.968	4.968	70	1.510	3.493	2.404
<i>Famiglie</i>	151	137	137	137	1	48	145	117
Titoli di debito								
Impegni ad erogare fondi								
<b>Totale</b>	<b>1.311</b>	<b>5.105</b>	<b>5.105</b>	<b>5.105</b>	<b>71</b>	<b>1.558</b>	<b>3.638</b>	<b>2.521</b>

**Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto al 31 dicembre 2019 (Tabella 3 GL EBA 2018/10)**

	VALORI LORDI											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inademp. probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute Totale > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni	di cui in stato di default/impaired	
Prestiti e anticipazioni												
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>	1160	1150	10	4968	239	1119	86		2529	995		4968
<i>di cui PMI</i>	1160	1150	10	4968	239	1119	86		2529	995		4968
<i>Famiglie</i>	151	151		137	32		60	21	4	21		137
Titoli di debito												
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>												
Esposizioni fuori bilancio												
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>												
<i>Famiglie</i>												
<b>Totale</b>	<b>1311</b>	<b>1301</b>	<b>10</b>	<b>5105</b>	<b>271</b>	<b>1119</b>	<b>146</b>	<b>21</b>	<b>2533</b>	<b>1016</b>	<b>0</b>	<b>5105</b>

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2019 (Tabella 4 GL EBA 2018/10)**

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE						RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELL. ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
	Non deteriorate			Deteriorate			Non deteriorate			Deteriorate				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
	di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3				
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>1.311</b>	<b>4</b>	<b>1.307</b>	<b>5.105</b>	<b>-</b>	<b>5.106</b>	<b>71</b>	<b>-</b>	<b>71</b>	<b>1.558</b>	<b>-</b>	<b>1.558</b>	<b>-</b>	<b>1.234</b>	<b>2.521</b>
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>	1.160	4	1.156	4.968		4.989	70	-	70	1.510		1.510	-	1.089	2.404
<i>di cui PMI</i>	1.160	4	1.156	4.968	-	4.989	70	-	70	1.510	-	1.510	-	1.089	2.404
<i>Famiglie</i>	151		151	137		117	1		1	48		48	-	145	117
Titoli di debito															
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>															
Esposizioni fuori bilancio															
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>															
<i>Famiglie</i>															
<b>Totale</b>	<b>1.311</b>	<b>4</b>	<b>1.307</b>	<b>5.105</b>	<b>-</b>	<b>5.106</b>	<b>71</b>	<b>-</b>	<b>71</b>	<b>1.558</b>	<b>-</b>	<b>1.558</b>	<b>-</b>	<b>1.234</b>	<b>2.521</b>

## **Rischio di controparte (Art. 439 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli obbligazionari effettuate con controparti bancarie non operando la banca in strumenti derivati.

A presidio di tale rischio la Banca si è da tempo dotata di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

### **Informativa quantitativa**

Al 31.12.2019 risultano in essere operazioni di Pct passivi per 107 milioni di euro con primarie Istituzioni Creditizie.

## **Rischio di mercato (Art. 445 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il Regolamento Finanza disciplina i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria e della liquidità aziendale, del portafoglio di proprietà e definisce i criteri per un'efficiente gestione dei rischi di mercato, di credito ed operativi correlati al processo in oggetto.

Il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento delle unità di governo responsabili della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi reddituali definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché del monitoraggio del livello di raggiungimento dei risultati attesi. Le unità operative di business e di supporto concorrono al raggiungimento degli obiettivi pianificati mentre le unità di controllo sono responsabili della verifica del rispetto dei limiti operativi, dei principi normativi vigenti in materia e della funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni.

### **Informativa quantitativa**

La misurazione dei rischi di mercato si basa sul metodo standard previsto dalla normativa Banca d'Italia.

Al 31.12.2019 la banca non ha rilevato rischi di mercato.

## **Rischio operativo (Art. 446 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ma non anche il rischio strategico e di reputazione.

La misurazione del rischio operativo avviene con il metodo Base che prevede un requisito patrimoniale pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione qualitativa del rischio operativo sono invece previste tecniche di valutazione tese ad individuare i rischi potenziali, ovvero prima che si trasformino in perdite, evidenziando le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire le strategie di intervento.

Il punto di partenza dell'analisi qualitativa, che si basa sull'identificazione e valutazione dei rischi (ex-ante), è il self assessment dei rischi e dei controlli che consiste:

- nell'individuazione dei rischi operativi che si manifestano in ogni processo;
- nell'individuazione dei controlli in essere per prevenire il manifestarsi del rischio;
- nella valutazione del grado di rischio teorico;
- nella valutazione dell'efficienza dei controlli nel ridurre il rischio;
- nella valutazione del grado di rischio effettivo.

Per la determinazione del rischio effettivo vengono dapprima individuati e classificati i rischi teorici, rappresentati dal singolo evento rischioso il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno e, successivamente, viene determinato il rischio effettivo ovvero il rischio teorico ridotto dall'azione dei controlli a presidio dei rischi stessi.

Al 31 dicembre 2019 il rischio operativo calcolato con la metodologia semplificata ammonta ad euro 1.104 mila euro.

## **Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)**

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (Quote di OICR). Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio come:

- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI);
- ✓ Partecipazioni.

### **Informativa qualitativa**

#### **ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO**

##### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, può includere:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Al momento imprebanca non detiene attività della specie;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo

elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Al momento imprebanca non applica la fair value option non escludendo di esercitarla in futuro.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro fair value, che corrisponde, di norma, al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento.

Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.). Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, viene effettuata una valutazione del fair value utilizzando dati non osservabili (es. patrimonio netto rettificato; costo, nel caso siano la migliore espressione del fair value).

## **ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

### **Criteri di classificazione**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

o l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e

o i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le riclassificazioni delle attività finanziarie, ad eccezione dei titoli di capitale per cui non è ammessa alcuna riclassifica, non sono ammesse verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che devono essere assolutamente non frequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente registrate in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli.

Relativamente ai titoli di debito e i finanziamenti, eventuali cambiamenti di modello di business imputabili alla mancata coerenza tra la gestione del portafoglio e il modello di business prescelto, oppure dovuti a cambiamenti significativi nelle scelte strategiche, saranno decisi dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente ai titoli di capitale non è prevista alcuna possibilità di riclassifica. L'esercizio della FVOCI option, ossia l'opzione prevista dal Principio che permette al momento della rilevazione iniziale di designare gli strumenti di capitale al fair value a patrimonio netto, è infatti irrevocabile.

### **Criteri di Valutazione**

Successivamente alla iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a «fair value through over comprehensive income» sono soggetti ad impairment, sulla base di un framework di calcolo analogo a quello definito per gli strumenti finanziari valutati al «costo ammortizzato».

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» non è invece necessario effettuare il Test di impairment in quanto le variazioni di fair value dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserve da valutazione».

## PARTECIPAZIONI

### **Criteri di classificazione**

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento, diverse da quelle ricondotte nella voce «attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» ai sensi dello IAS 28 e dell'IFRS 11. Si presume che esista il controllo quando la Banca è esposta o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha la capacità di influenzare questi risultati attraverso il suo potere sulla partecipata.

Esiste collegamento quando la Banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si ha controllo congiunto quando il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri, viene concordato contrattualmente ed esiste solo se le decisioni sulle attività rilevanti richiedono il consenso unanime delle parti che condividono il controllo.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale avviene alla data di acquisizione e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

### **Criteri di valutazione**

Imprebanca S.p.A.  
Informativa al pubblico al 31/12/2019

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano segnali dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a «impairment test» al fine di verificare l'eventuale perdita di valore.

Il confronto tra il valore di carico della partecipazione ed il pro quota patrimoniale della propria quota di pertinenza rappresenta uno dei fattori utilizzati dalla Banca per la verifica di eventuali perdite di valore.

La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

**Informativa quantitativa**

<b>Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</b>					
<i>Consistenze al 31.12.2019</i>					
	Valore di Bilancio		Fair Value		Valore di Mercato
	Liv. 1	Liv. 2/3	Liv. 1	Liv. 2/3	Liv. 1
A. Partecipazioni		687		X	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico : Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		4.111		4.111	

La voce A. è relativa alla partecipazione, acquisita nel 2018, nel capitale sociale dell'intermediario finanziario Siriofin Spa (19,9%) con la sottoscrizione di un aumento riservato di capitale sociale. Il valore della partecipazione al 31/12/2019 è stato mantenuto al costo, in quanto non sono stati individuati sintomi di stato di deterioramento e perdite di valore.

La voce C. ricomprende Quote di OICR per 2,5 milioni di euro (le quote del Fondo Antares per 748 mila euro e le quote del Fondo VIC2 per 1,7 mln di euro), l'apporto dell'associazione in partecipazione nel Tax Credit Cinematografico per 1,6 milioni di euro e il titolo di debito emesso da Banca Carige per 9 mila euro e sottoscritto dalla banca nell'ambito dell'adesione allo Schema Volontario del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi.

## **Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla Banca d'Italia attraverso apposite elaborazioni fornite dal nostro outsourcing informatico.

Tale rischio, che verrà calcolato e monitorato sulla base del sistema indicato dalla Banca d'Italia nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza utilizzando tecniche ALM, è correlato al patrimonio della Banca ed alle prospettive di reddito.

La metodologia utilizzata, come indicato dalla normativa di riferimento<sup>1</sup>, prevede i seguenti principali steps:

1) Determinazione delle "valute rilevanti"

Al momento imprebanca non ha operatività in valuta e pertanto la valuta di riferimento è esclusivamente l'euro.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono state classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Così come previsto dalla normativa di riferimento:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia a vista
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita nel seguente modo:
  - ✓ nella fascia a vista, una quota del 25%;
  - ✓ per il rimanente importo nelle successive fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4/5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenute.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle Istruzioni di Vigilanza.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

---

<sup>1</sup> Alla data di redazione della presente informativa il documento in consultazione emanato dalla Banca d'Italia del gennaio 2020 che rivede anche la determinazione rischio di tasso deve essere ancora emanata nella sua versione definitiva

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Al momento Imprebanca, non avendo operatività in valuta, utilizza, come valuta di riferimento esclusivamente l'euro.

6) Determinazione dell'indicatore di rischio

L'importo ottenuto al punto 4) viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia prevista dalla normativa di attenzione è fissata al 20%.

### **Informativa quantitativa**

Il Capitale Interno relativo al rischio di tassi d'interesse è calcolato utilizzando la metodologia di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013 e considera lo scenario più severo tra quello che prevede una variazione annuale dei tassi d'interesse pari al 1° e 99° percentile su un periodo di osservazioni di 6 anni (scenario previsto dalla normativa citata) ed uno shift parallelo della curva dei tassi di +/- 100 punti base. In attuazione di tale metodologia il capitale interno stimato al 31.12.2019 risulta pari ad Euro 1,8 milioni di euro (pari al 4,8% dei Fondi Propri della banca in pari data)<sup>2</sup>.

Per la stima del capitale in ipotesi di stress, oltre alla variazione parallela di 200 punti base prevista dalla normativa sono stati previsti tre scenari (spostamento della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli che tengono conto di differenti volatilità dei tassi relativamente alle scadenze:

- Steepening Twist - riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e rialzo di 200 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Flattening Twist - incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e una riduzione di 100 punti base sulle altre fasce di scadenza;
- Positive Butterfly - incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e incremento di 200 punti base per le scadenze successive. con un'ipotesi basate su uno shock delle curve dei tassi di  $\pm 200$  bps.

A seguito di tale esercizio lo scenario di stress più severo al 31.12.2019 (Steepening Twist) determina un capitale interno di Euro 3,9 milioni<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Con l'applicazione della metodologia in consultazione il Capitale interno è stimato in 2,3 milioni di euro (5,9% dei Fondi Propri)

<sup>3</sup> Con l'applicazione della metodologia in consultazione lo scenario più severo sarebbe il Positive Butterfly con un capitale interno stimato in 6,0 milioni

### **Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)**

Per quanto concerne le politiche di remunerazione si rimanda al documento "politiche di remunerazione 2019" disponibile sul sito internet della Banca [www.imprebanca.it](http://www.imprebanca.it), nella sezione chi siamo/informazione al pubblico.

### **Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)**

#### **Informativa qualitativa**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche dovranno fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (Cfr. art. 429 CRR) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività; le banche dovranno inoltre tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Inoltre, al fine di valutare la capacità di resistenza e l'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, le banche pongono in essere un'ampia gamma di eventi di stress, coerentemente con la loro dimensione e complessità operativa.

Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ. 285/2013) prevedono, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, anche un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di back stop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'indicatore di leva finanziaria a regime, per il 2019 è pari all'11,4%.

**Informativa quantitativa**

<i>Valori in migliaia di Euro</i>	<b>2019</b>
Capital instruments eligible as CET1 Capital	50.000
Previous years retained earnings	(9.644)
Profit or loss eligible	366
Accumulated other comprehensive income	394
Other reserves	(111)
Adjustments to CET1 due to prudential filters	(32)
Other intangible assets	(101)
Deferred tax assets	(2.689)
Other transitional adjustments to CET1 Capital	218
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1</b>	<b>38.399</b>
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2</b>	<b>0</b>
<b>Totale FONDI PROPRI</b>	<b>38.399</b>
	<b>2019</b>
Tier 1 capital - fully phased-in definition	38.181
Tier 1 capital - transitional definition	38.399
Total Leverage Ratio exposure - fully phased	334.664
Total Leverage Ratio exposure - transitional def.	334.881
Leverage Ratio - fully phased	11,409
Leverage Ratio exposure - transitional def.	11,466

## **Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate**

### **Informativa qualitativa**

Gli ITS emanati ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.575/2013 prevedono l'obbligo per gli enti creditizi di segnalare, alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

L'ITS in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2014 attraverso l'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/79.

E considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

### **Informativa quantitativa**

#### **Attività vincolate e non vincolate**

Attività dell'ente	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	141.925		189.371	
Finanziamenti a vista			27.132	
Strumenti di capitale			3.275	4.105
Titoli di debito	137.780	138.394	10.342	10.534
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli garantiti da attività				
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	133.295	133.909	9.739	9.931
di cui: emessi da società finanziarie	4.486	4.484		
di cui: emessi da società non finanziarie			603	603
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	4.145		127.865	
di cui: crediti ipotecari			46.465	
Altre attività			20.757	

Le attività costituite a garanzia si riferiscono a Titoli di Stato ed Obbligazioni corporate posti a garanzie di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale e dell'emissione di assegni circolari, a operazioni di Pronti contro termine con Istituzioni Creditizie e a crediti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale.

### Garanzie ricevute

Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati	
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>			119.025
Finanziamenti a vista			
Strumenti di capitale			134
Titoli di debito			
di cui: obbligazioni garantite			
di cui: titoli garantiti da attività			
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche			240
di cui: emessi da società finanziarie			
di cui: emessi da società non finanziarie			
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			
Altre garanzie ricevute			118.650
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività			

### Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

Fonti di Gravame	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>106.309</b>	<b>106.430</b>
Derivati	-	-
di cui: fuori borsa (over-the-counter)	-	-
Depositi	106.309	106.430
contratti di vendita con patto di riacquisto	106.309	106.430
di cui: con banche centrali	-	-
depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	-	-
di cui: presso banche centrali	-	-
Titoli di debito di propria emissione	-	-
di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	-	-
di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione	-	-
<b>Altre fonti di gravame</b>	<b>-</b>	<b>35.496</b>
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	-	-
Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-	-
Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante	-	-
Altro	-	35.496
<b>TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME</b>	<b>106.309</b>	<b>141.925</b>